

Il riposo sabbatico

Il riposo sabbatico, sabato, o *Sabbath* denota il settimo giorno della settimana ebraica. Il nome deriva da un termine ebraico che significa "smettere"¹. Era un giorno da consacrarsi a Dio. In esso non doveva essere svolta alcuna opera per il profitto umano, nemmeno accendere un fuoco². L'accento era posto sull'astenersi dai lavori normali, non tanto sul riposo, sebbene quest'ultimo ne fosse incluso. Non si trova traccia d'una istituzione simile presso altre culture esterne ad Israele. Nessun tentativo di trovare somiglianze nelle religioni della Mesopotamia o dalle fasi della luna, è davvero convincente. Il Giudaismo esilico e postesilico considerava la sua istituzione una delle leggi mosaiche³. La diffusa credenza cristiana che esso fosse parte di una rivelazione primitiva, sembra essere una falsa interpretazione di Genesi 2:3⁴. Se fosse così, è difficile credere che nessuna traccia d'esso sia sopravvissuta al di fuori d'Israele.

Amos 8:5⁵ mostra come il Sabbath fosse già in vigore nel periodo pre-esilico, sebbene Geremia ed Ezechiele⁶ rilevino molto lassismo nella sua pratica. E' attribuito un atteggiamento più rigoroso a Neemia⁷, e l'osservanza del Sabbath diventa una caratteristica di rilievo del Giudaismo. Nel 168 a. C. Antioco Epifanie approfitta del Sabbath per prendere potere a Gerusalemme (2 Maccabei 5:25) e poco più tardi un

¹ Cfr. "Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta" (Ge. 2:2), Dio "smette", "desiste", "abbandona", "lascia" la Sua opera creativa.

² "Non accenderete il fuoco in nessuna delle vostre abitazioni il giorno del sabato" (Es. 35:3).

³ Ez. 20:12; Ne. 9:14.

⁴ "Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta" (Ge. 2:3).

⁵ "voi che dite: «Quando finirà il novilunio, perché possiamo vendere il grano? Quando finirà il sabato, perché possiamo aprire i granai, diminuire l'efa, aumentare il siclo e usare bilance false per frodare" (Am. 8:5).

⁶ "Così mi ha detto il SIGNORE: «Va' e fermati alla porta dei figli del popolo per la quale entrano ed escono i figli di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme, e di' loro: "Ascoltate la parola del SIGNORE, o re di Giuda, e tutto Giuda, e voi tutti gli abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte! Così parla il SIGNORE: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal portare nessun carico e dal farlo passare per le porte di Gerusalemme, in giorno di sabato; non tirate fuori dalle vostre case nessun carico e non fate nessun lavoro in giorno di sabato; ma santificate il giorno del sabato, come io comandai ai vostri padri. Essi, però, non diedero ascolto, non prestarono orecchio, ma irrigidirono il collo per non ascoltare, e per non ricevere istruzione" (Gr. 17:19-23); "Io loro diedi anche i miei sabati perché servissero di segno tra me e loro, perché conoscessero che io sono il SIGNORE che li santifico" (Ez. 20:12).

⁷ "In quei giorni osservai in Giuda alcune persone intente a pigiare l'uva in giorno di sabato, altre a portare, caricandolo sugli asini, grano e anche vino, uva, fichi, e ogni sorta di cose, che facevano giungere a Gerusalemme in giorno di sabato. Io li rimproverai a motivo del giorno in cui vendevano le loro derrate. C'erano anche persone di Tiro, stabilite a Gerusalemme, che portavano del pesce e ogni sorta di cose, e le vendevano ai figli di Giuda in giorno di sabato, e a Gerusalemme. Allora rimproverai i notabili di Giuda, e dissi loro: «Che significa questa cattiva azione che fate, profanando il giorno del sabato? I nostri padri non fecero proprio così? Il nostro Dio fece, per questo, piombare su di noi e su questa città tutti questi mali. E voi accrescete l'ira ardente contro Israele, profanando il sabato!». Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra, prima del sabato, ordinai che queste fossero chiuse, e che non si riaprissero fino a dopo il sabato; e collocai alcuni dei miei servi alle porte, affinché nessun carico entrasse in città durante il sabato. Così i mercanti e i venditori di merci di ogni genere una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. Allora li rimproverai, e dissi loro: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo rifate, vi farò arrestare». Da quel momento non vennero più di sabato. Ordinai anche ai Leviti di purificarsi e venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, o mio Dio, e abbi pietà di me secondo la grandezza della tua misericordia!" (Ne. 13:15-22).

grande gruppo si fa massacrare, piuttosto che infrangere il Sabbath. Ne risulta che si autorizzi poi l'autodifesa in giorno di sabato. Nel periodo precedente al Nuovo Testamento si giunge ad elencare trentanove classi di lavoro non permessi di sabato. I rabbini insistono sulla natura gioiosa del Sabbath, soprattutto per non renderlo un fardello intollerabile (in contrasto all'uso prevante in Qumran e preso i Karaititi). Si promuoveva, così, non solo il culto e lo studio della Torah, ma anche la promozione della vita familiare e l'uso gioioso del cibo, dono di Dio.

E' chiaro come Gesù, i Suoi discepoli e i cristiani d'origine israelitica, osservassero il Sabbath. Lo scontro fra Gesù e i Farisei, al riguardo, era confinato ad un'area ristretta. Quando i discepoli di Gesù sono colti a spigolare grano (Marco 2:23-28) vi è piuttosto un conflitto di doveri, perché di sabato avrebbero dovuto evitare di trovarsi affamati provvedendo altrimenti. La "colpa" di Gesù era la Sua "pretesa" d'aver diritto di legiferare⁸. Gli incidenti rimanenti sono collegati ai miracoli di guarigione. I rabbini permettevano la cura medica di sabato solo quando vi fosse pericolo di morte. Gesù stabilisce il principio che atti che glorifichino Dio non siano un'infrangimento del sabato⁹.

[da: "Sabbath", di H. L. Ellison, in "Dictionary of the Christian Church", Zondervan, Grand Rapids, Michigan, USA, 1974, p. 870ss].

La Domenica, giorno del Signore

La Chiesa antica in Palestina era quasi interamente israelitica e, come tale, continuava a considerare il settimo giorno della settimana come il proprio riposo sabbatico. Era una necessità d'ordine sociale.

Nella Diaspora, i cristiani d'origine israelitica continuavano questa pratica fin tanto che preservavano la loro identità culturale israelitica.

I cristiani d'origine pagana normalmente non lo facevano, sempre che, per l'insistenza dei giudaizzanti, non accettassero di sottomettersi alla circoncisione e ad altre pratiche tipicamente israelitiche. La tendenza giudaizzante, però, era fortemente contestata dall'approccio "liberale" dell'apostolo Paolo. La salvezza per grazia mediante la fede non tollera, infatti, compromessi con l'osservanza quasi meritoria della legge.

Da notarsi che l'osservanza del settimo giorno come riposo sabbatico fosse considerata un'usanza tipicamente israelitica. Essa, quindi, non è inclusa nei comandamenti dati a Noè, l'osservanza dei quali era requisito dei rapporti sociali fra Giudei e Gentili. Per questo non compare nelle decisioni del Concilio di Gerusalemme¹⁰, prevalendo, così, al riguardo, la libertà annunciata dell'apostolo Paolo.

L'Apostolo Paolo, infatti, menziona direttamente il riposo sabbatico solo una volta in Colossesi 2:16¹¹ e indirettamente in Romani 14:5¹² e Galati 4:10¹³. Nel pri-

⁸ "il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" (Mr. 2:28).

⁹ Cfr. Ebrei 4:9ss.

¹⁰ "...infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani" (At. 15:28,29).

¹¹ „Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati" (Cl. 2:16).

mo testo egli evidenzia quanto sbagliato fosse giudicare i fratelli sulla base dell'osservanza o meno di giorni considerati "sacri", nel secondo relativizza la questione esortando al rispetto di persuasioni diverse al riguardo. Egli dimostra, così, quanta poca importanza avesse questa questione nell'ambito della fede cristiana. Le condizioni sociali dei convertiti dal Paganesimo, soprattutto degli schiavi, inoltre, rendeva impossibile l'osservanza del riposo sabbatico, e forniva una forte motivazione contro di essa.

La maggior parte dei cristiani d'origine israelita continuava a frequentare la sinagoga fintanto che n'è espulsa, decisione presa dalle autorità giudaiche nell'anno 90¹⁴. Questo faceva sì che il momento più naturale per celebrare la Cena del Signore fosse il sabato sera che, per la cultura del tempo era già domenica, come sembra essere il caso in Atti 20:7¹⁵. Quando durante il regno di Traiano queste riunioni serali sono proibite, la celebrazione della Cena del Signore è spostata la domenica mattina presto.

Questo spostamento è tale da tagliare l'ultimo legame esistente con l'osservanza del sabato, portando molto naturalmente a giustificare questa pratica, il culto domenicale, collegandolo alla risurrezione del Cristo. Si passa così rapidamente da una pratica contingente e naturale ad una regola fissa. La controversia quartodecimista¹⁶ mostra come fino alla fine del secondo secolo non fosse nemmeno evidente per i cristiani che la Pasqua dovesse cadere di domenica.

1 Corinti 16:2 non si riferisce direttamente ad una riunione della chiesa¹⁷. Sebbene "il giorno del Signore" in Apocalisse 1:10¹⁸ sia probabilmente una domenica, la cosa non si può dimostrare con certezza.

La domenica è chiamata "il giorno del Signore" in *Didaché* 14 e da Ignazio. Per Giustino Martire (100-165) è scontato che i cristiani si riuniscano di domenica. Da quel tempo "il giorno del Signore" diventa rapidamente una norma. Melito di Sardi (morto nel 190 circa) scrisse una tesi su *Il giorno del Signore*.

Non c'è evidenza alcuna prima della fine del terzo secolo, per l'equazione "riposo sabbatico = domenica". In quel tempo si nota un'insistenza sull'importanza di os-

¹² „Uno stima un giorno più di un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente. Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, poiché ringrazia Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il Signore, e ringrazia Dio" (Ga. 14:5,6).

¹³ „...ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni! Io temo di essermi affaticato invano per voi" (Ga. 4:9,10).

¹⁴ *Birkat ha-minum*.

¹⁵ „Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte" (At. 20:7).

¹⁶ Pratica della chiesa antica specialmente in Asia minore, che celebrava la Pasqua il 14 di Nisan (*die quarta decima*), il giorno della Pasqua ebraica. Nel 155, Policarpo, vescovo di Smirne, cerca senza successo di persuadere il vescovo di Roma, Aniceto ad adottare la pratica quartodecimista. Non c'è per altro, al riguardo, unanimità e si giunge persino ad una scissione del gruppo che la sostiene, la quale si estenderà fino al quinto secolo. L'adozione di pratiche giudaiche anche al riguardo delle festività viene respinta, riservando alla domenica la celebrazione della risurrezione di Cristo.

¹⁷ „Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare" (1 Co. 16:2).

¹⁸ „Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba" (Ap. 1:10).

servare spiritualmente il riposo sabbatico, da osservarsi, come giorno riservato al culto, la domenica.

Nel 321 l'imperatore Costantino emana un decreto comandando che "si riposi nel venerabile giorno del sole" sospendendo le opere pubbliche e chiudendo i tribunali, ma ne sono eccettuati i lavori agricoli. Da quel momento troviamo un accento sempre più grande dato alla necessità del riposo domenicale, ma per il solo motivo di dare la possibilità agli uomini di partecipare al culto, non che la domenica dovesse essere "il riposo sabbatico dei cristiani", frase che si riscontra usata solo dopo il 12mo secolo. Questo accento posto sul culto è oggi la posizione assunta dalla Chiesa cattolica romana e da quell'ortodossa.

I primi Riformatori (ad es. Lutero, Zwingli, Calvino, Tendale, Cranmer, Knox) insistevano sul valore della domenica come giorno da dedicarsi al riposo ed al culto, ma rifiutavano di considerarlo come adempimento cristiano del riposo sabbatico.

In Gran Bretagna, ma non nell'Europa continentale, subentra, ad opera dei Puritani, una reazione rigorista in favore di una stretta osservanza della domenica come riposo sabbatico¹⁹. La Scozia adotta un regolamento legislativo per la domenica nel 1579, l'Inghilterra la segue dopo il trionfo puritano della guerra civile. La legislazione è ammorbidita solo sotto Carlo II. Sono introdotte leggi rigoriste al riguardo della Domenica anche negli stati della Nuova Inghilterra, in America.

Il Risveglio evangelico e la crescita della rispettabilità borghese conduce l'Inghilterra ad un inasprimento della legislazione ed alla crescita di gruppi rigoristi nell'Europa continentale, dove, però, non esercitano molta influenza.

In Gran Bretagna, specialmente in Inghilterra, l'osservanza della domenica, sia religiosamente che legalmente, si è andata erodendo sin dalla metà del 19mo secolo. Ad influire su di essa è la crescita delle maggiori città, l'aumento di numero della classe operaia, in gran parte allontanatasi dalle religioni organizzate, la crescita di utilità pubbliche che richiedono, per poter funzionare, il lavoro di domenica, la radio e la televisione, le due guerre mondiali. Per quanto riguarda l'osservanza della domenica, la chiesa sta rapidamente ritornando alla posizione che aveva durante i primi due secoli.

[da: "Sunday", di H. L. Ellison, in "Dictionary of the Christian Church", Zondervan, Grand Rapids, Michigan, USA, 1974, p. 939ss].

Il sabbatarianismo

Nella sua forma più sviluppata, sabbatarianismo esige un uso religioso molto stretto della domenica, che trasferisce il resto del riposo sabbatico ebraico alla domenica cristiana.

Alcune denominazioni, come gli Avventisti del Settimo Giorno, considera il resto della cristianità in grave errore in quanto ritiene l'istituzione del riposo sabbatico, da osservarsi il settimo giorno della settimana, di fondamentale importanza ed illegittimo il suo spostamento alla domenica.

¹⁹ Il movimento è chiamato „sabbatariano“, inteso come osservanza rigorosa della domenica come Giorno del Signore.

Sempre di più, però, la stretta osservanza della domenica sta declinando persino fra le chiese d'origine anglo-sassone, dove raggiunse lo sviluppo più considerevole. Fondandosi sul convincimento che il Quarto Comandamento sia parte della legge morale, il sabbatarianismo ha condotto non solo a censure ecclesiastiche, ma pure a strette leggi civili sia contro il lavoro, sia contro la ricreazione di domenica²⁰. Sebbene vi fossero, nella chiesa antica e medievale, segni di una stretta osservanza della domenica, i regolamenti civili e canonici erano basati più sulla tradizione e sull'utilità, più che sulla legge naturale.

I giorni dedicati ai vari santi erano osservati in modo molto più stretto delle domeniche, e durante la Riforma del XVI secolo questo legalismo era fortemente attaccato dai Riformatori senza insistere, per altro, sulla stretta osservanza della domenica. Riformatori come Beza e Zanchi, rilevarono come il Quarto Comandamento fosse naturale, universale e di natura morale. Nelle chiese dell'Europa continentale questo non condusse al sabbatarianismo, ma in Inghilterra ed in Scozia, questa dottrina, congiunta ad atteggiamenti fortemente antipapali ed a necessità locali, produsse un'osservanza rigorosa della domenica unica nel suo genere appoggiata dalla legislazione civile. Nel Nordamerica del 19mo secolo ancora vi erano violente polemiche sabbatariane riguardanti la circolazione dei treni, l'apertura di musei, librerie e impianti ricreativi. Gruppi, però, come la Società per l'Osservanza del Giorno del Signore (1831) ha avuto un sempre minore successo dal 1945. La reazione contro un sabbatarianismo legalistico e privo di gioia è stata più pratica che teologica, e le implicazioni teologiche sono state largamente ignorate dal Protestantismo moderno, con l'unica eccezione di Karl Barth.

[da: "Sabbatarianism", di Ian Breward, in "Dictionary of the Christian Church", Zondervan, Grand Rapids, Michigan, USA, 1974, p. 869ss].

Il riposo sabbatico nella Confessione di Fede di Westminster

Commentario moderno

"Poiché secondo la legge naturale, in generale, una debita proporzione di tempo, per ordine divino, dovrebbe essere messo a parte per il culto di Dio, così Egli, nella sua parola, tramite un comando positivo, morale e perpetuo in tal senso, vincolante per tutti gli uomini di tutti i tempi, ha stabilito un giorno su sette come riposo sabbatico da consacrare a Lui. Dall'inizio del mondo fino alla risurrezione di Cristo il sabato era stato l'ultimo giorno della settimana, ma dopo la risurrezione di Cristo il giorno consacrato a Dio divenne il primo giorno della settimana, chiamato il giorno del Signore, o Domenica, per essere osservato fino alla fine del mondo come il riposo sabbatico cristiano".

"Questo riposo sabbatico viene quindi consacrato al Signore da coloro che, dopo essersi debitamente preparati nell'intimo loro, e sistemando in precedenza tutte le loro faccende quotidiane, non solo osservano un santo riposo da tutte le loro opere, parole e pensieri riguardanti le loro occupazioni e ricreazioni terrene per tutta la giornata, ma occupano l'intero tempo negli esercizi pubblici e privati del culto a Lui

²⁰ La proibizione, di domenica, delle attività sportive.

dovuto, nonché ad opere di misericordia e di soccorso" [Confessione di Fede di Westminster 20:7,8].

Questa sezione della Confessione c'insegna:

- (1) che Dio, mediante la rivelazione naturale e speciale, esige che tutti osservino un riposo sabbatico;
- (2) che il riposo sabbatico era, nel periodo intercorrente dalla creazione fino alla risurrezione di Cristo, il settimo giorno della settimana;
- (3) che sarebbe stato il primo giorno della settimana dalla risurrezione in poi;
- (4) che Dio esige che questo giorno sia santificato
 - (a) preparandosene debitamente;
 - (b) riposandosi dalle occupazioni mondane e dalla ricreazione (con tutto ciò che esse comportano);
 - (c) con l'esercizio privato e pubblico del culto di Dio, e
 - (d) facendo opere di pietà, necessità e misericordia.

Un chiaro e universale comandamento morale. Alcuni hanno vanamente cercato di eliminare il Quarto Comandamento dalla sfera degli obblighi a cui sono tenuti i cristiani, conservandone solo gli altri nove. Questo tentativo è di solito giustificato dicendo che il riposo sabbatico non sarebbe che una pratica israelita, abolita poi, nel cristianesimo, insieme alle altre leggi cerimoniali dell'Antico Testamento. La verità è che il riposo sabbatico era stato stabilito molto tempo prima che fosse istituita la legislazione cerimoniale (Ge. 2:2,3). Esso appartiene all'ordine delle cose istituito per le creature umane sin dall'inizio della Creazione. Persino Adamo ed Eva, prima della caduta, dovevano osservare il riposo sabbatico. L'essere umano era stato fatto ad immagine di Dio. Suo dovere era quello di seguire l'esempio posto da Dio stesso. La sequenza di sei giorni lavorativi ed uno di riposo doveva seguire la sequenza stessa che Dio aveva seguito nella Sua opera creativa. E' inconcepibile che si possa ritenere irrilevante l'esempio di Dio per quanto riguarda il dovere dell'uomo. Quand'anche, però, noi non menzionassimo questo, rimane chiaro che il Quarto Comandamento sia di natura morale, non cerimoniale. Dio è un Dio d'ordine, non di confusione, ed è stato Lui stesso ad incidere la legge morale su tavole di pietra prima ancora di rivelare la legge cerimoniale al Suo servitore Mosè. Dato che Dio, che non può errare, ha stabilito un comandamento indubbiamente morale, è necessario considerarlo morale, ed Egli l'ha posto fra altre leggi morali, tanto da non permetterci di equivocarne il carattere. L'argomento più plausibile contro l'autorità vincolante del Quarto Comandamento è che Cristo l'avrebbe ignorato. E' vero che Cristo ignora certe false restrizioni che i Farisei consideravano vincolanti. Quando, però, i Farisei accusano Gesù e i Suoi discepoli di infrangere il Quarto Comandamento, Egli non risponde che il quarto Comandamento fosse stato abrogato, ma che i Farisei si sbagliavano nel come lo interpretavano²¹. Cristo prova che il sacerdote dà a Davide il pane della presentazione per preservare la sua vita, anche se, tecnicamente, questo era una violazione della legge.

²¹ Mt. 12:1-13; cfr. Le. 14:4-9; 1 Sa. 21:6.

Opere legittime durante il riposo sabbatico. Allo stesso modo, Cristo prova dalla Scrittura che, nel giorno del riposo sabbatico, sono legittimi certi tipi d'opere. Queste opere sono le opere di pietà, vale a dire le opere che devono essere fatte affinché sia reso a Dio il culto che Gli è dovuto, come l'opera di un pastore che predica la Parola di Dio nel Giorno del Signore), opere di necessità (cioè quelle che non possono essere rimandate senza recare danno alla vita o alla proprietà, come salvare la vita), ed opere di misericordia (come gesti di solidarietà verso persone ammalate o variamente aggravate). Gesù disse: *"Se sapeste che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato gli innocenti; perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato"* (Mt. 12:7,8). I Farisei sostituivano ai doveri verso Dio i doveri verso il Sabato, e così facendo, ne pervertivano l'istituzione. Cristo non elimina il riposo sabbatico, ma lo pone là dove deve stare, cioè subordinato alla Sua signoria. I discepoli di Gesù osservavano il riposo sabbatico in modo diverso dai Farisei, perché servivano Cristo. Se nel mondo non vi fosse stato né peccato né miseria, non vi sarebbe stata la necessità d'opere di misericordia da svolgere di sabato. Il riposo sabbatico di Dio inizia quando termina la creazione. Il peccato e la miseria umana avevano richiesto che il Sabato fosse "trasgredito", se pure l'uomo doveva essere redento. Questo avvenne quando Cristo fece "l'opera" della redenzione. *"Infatti, chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue"* (Eb. 4:10). La necessità di un "nuovo Sabato" è basata sul fatto che Cristo, nell'ambito del "vecchio Sabato", aveva dovuto fare opere di necessità e di misericordia. Se non fosse stato così, *"Dio non parlerebbe ancora d'un altro giorno"* (Eb. 4:8), al contrario, Egli rende certo un nuovo riposo sabbatico: *"Rimane dunque un riposo sabbatico per il popolo di Dio"* (Eb. 4:9). L'esempio di Cristo ci mostra come il riposo sabbatico permetta, o meglio esiga, opere di pietà, necessità e misericordia. Osserviamo, così, come Cristo non avesse mai mancato di giustificare le sue azioni sulla base della Scrittura²².

Si dice talvolta che l'abrogazione della pena di morte per chi infrange il riposo sabbatico, provi come il Quarto Comandamento non vincoli più i cristiani. Questo, però, significa confondere la legge civile (che richiede sanzioni su chi infrange la legge morale) con la legge morale. Si può facilmente dimostrare come questo non regga. La legge civile d'Israele richiedeva la pena di morte per la violazione del Quinto Comandamento²³, del Settimo Comandamento²⁴, del Secondo Comandamento²⁵, e di altri²⁶. Nessuno però immagina che i cristiani siano liberi di violare queste leggi morali, solo perché le pene richieste sotto l'Antico Testamento non si applicano ai "Gentili". Perché, allora, il Quarto Comandamento dovrebbe essere trattato diversamente?

Dobbiamo osservare il sabato? Che dire, poi, di quelli che negano che il riposo sabbatico sia stato spostato dal settimo al primo giorno della settimana? Sono soprattutto gli Avventisti del Settimo Giorno che insistono che il Quarto Comandamento obblighi per sempre ad osservare il settimo giorno della settimana come il Sa-

²² „Mosè vi ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno di sabato. Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro di me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero?" (Gv. 7:22,23).

²³ Es. 21:17; De. 21:18ss.

²⁴ De. 22:22.

²⁵ De. 13:10.

²⁶ Le. 24:10-24.

bato del Signore. Noi crediamo che questa concezione possa essere contestata da due considerazioni.

(1) In primo luogo, il Quarto Comandamento non dice: "Ricòrdati del settimo giorno per santificarlo", ma "Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo". C'è una differenza qui: la distinzione fra proporzioni ed ordine. Quando il comandamento specifica che sei giorni siano da dedicare al lavoro, la porzione rimanente della settimana, un settimo, per essere esatti, deve essere dedicata ad altro²⁷. Questo evita precisamente ciò che richiede la posizione degli Avventisti del Settimo Giorno. Essa evita di comandarci di ricordarci il settimo giorno in ordine di tempo e ci comanda d'osservare un settimo giorno in proporzione temporale. Dato che il Quarto Comandamento ci porta ad osservare la settimana parte del nostro tempo come riposo sabbatico, non c'è nulla in questo comandamento che non possa ugualmente e pienamente applicarsi al primo giorno della settimana (nell'ordine dei giorni), perché il primo giorno della settimana è ancora il settimo, per quanto riguarda la proporzione del tempo.

(2) In secondo luogo, osserviamo semplicemente che la Chiesa apostolica rispettava "il primo giorno della settimana (nell'ordine dei giorni), come il proprio riposo sabbatico"²⁸. Si sostiene talvolta, che in ogni caso, noi non possiamo essere sicuri che il nostro riposo sabbatico sia lo stesso che era osservato dalla Chiesa apostolica. Si dice che il ciclo può essersi spezzato ad un certo punto del tempo che ci separa da quello apostolico. A questo rispondiamo che Gesù è Signore sia sulla Chiesa che sul sabato. Egli, inoltre, dichiara che il riposo sabbatico sia un segno perpetuo del popolo di Dio²⁹. Cristo promise che vi sarebbe stata una continuazione non interrotta della Sua vera Chiesa fino alla fine del mondo, e questo garantisce che il riposo sabbatico non è e non sarà mai perduto.

La sua retta osservanza. La retta osservanza del riposo sabbatico esige che: "Il riposo sabbatico deve essere santificato con un santo riposo per tutto quel giorno, cessando da quelle occupazioni mondane e da quelle ricreazioni legittime comuni negli altri giorni; e trascorrendo l'intero tempo nell'esercizio del culto pubblico e privato verso Dio, eccetto per quanto è necessario assumersi in opere di necessità e di misericordia" (Catechismo minore di Westminster, dom. 60). Il Catechismo maggiore fornisce a questa domanda una spiegazione più che adeguata. Eccone, però, i principi:

²⁷ Che il nostro settimo giorno sia chiamato in Italiano "sabato" è irrilevante: in inglese è chiamato "Saturday", cioè, letteralmente, "Giorno di Saturno".

²⁸ **Mat 28:1** Dopo il sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. **Mar 16:2** La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. **Lu 24:1** Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati. **Giov 20:1** Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. **Giov 20:19** La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!». **At 20:7** Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte. **1Co 16:2** Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare. **Mar 16:9** [Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni. **Ap 1:10** Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba, che diceva (...).

²⁹ Es. 31:10-16; Ez. 22:26 ecc.

(1) Il significato di base della parola "sabato" è "cessazione". Riposare, nei termini del significato di questo comandamento, non significa dormire. Non significa cessare di lavorare per dedicarci ai nostri svaghi preferiti. Significa *cessare* dall'intera pletora di attività che ci hanno tenuti occupati nel corso della settimana, siano esse di lavoro o di ricreazione. Questo non significa che possiamo fare cose peccaminose negli altri giorni, ma non in quello del riposo sabbatico. Per esempio, televisione, lettura di giornali e riviste, sport ed escursioni, sono tutte attività legittime per il cristiano. Esse, però, non sono appropriate nel giorno del riposo, perché "sabato" significa cessare da queste cose per dedicare una giornata esclusivamente al culto, alla lettura della Parola di Dio, ecc.

(2) Il significato di "opere di necessità" qui è spesso equivocado. Le opere di necessità non solo quelle richieste solo dalla nostra convenienza. Se un chirurgo dice: "Devo operare quest'uomo oggi sennò morirà" egli parla d'un opera di necessità. Se però un falegname dice: "Devo prendermi cura delle mie costruzioni, sennò metterò a repentaglio il mio lavoro", parla solo della propria convenienza. Il *lavoro stesso* non è necessario. Allora si potrebbe dire che sia legittimo rubare "perché la mia famiglia ha bisogno di più denaro", se si dicesse che un lavoro sia necessario nel giorno di riposo solo perché non mi sarebbe conveniente smetterlo, o mi sarebbe domani più difficile.

[The Westminster Confession of Faith, for study classes, by G. I. Williamson, Presbyterian and Reformed Publishing House, 1964].

L'osservanza della domenica è d'origine pagana?